

CAPITOLO I

PER LA MORTE DI UN FRATELLO

Nella sua comunità

6. La fraternità sia molto vicina al fratello gravemente infermo. In modo particolare gli manifesti il proprio amore quando sta per addormentarsi nel Signore, assistendolo con premura e ricordandolo nella preghiera comunitaria. Allo scopo di fomentare la sollecitudine fraterna, conviene che il Priore invii alle comunità della Provincia una notizia discreta sullo stato dell'infermo, perché esse lo raccomandino più intensamente al Signore. Per quanto è possibile, la comunità partecipi alla celebrazione dei sacramenti che confortano il cristiano nella malattia e nel transito.

Tra le varie forme di preghiera per l'infermo, ha particolare valore e riveste profondo senso ecclesiale la celebrazione, possibilmente con la partecipazione del popolo, della Messa *Per gli infermi* o *Per i moribondi*.

7. Nel tempo che intercorre tra la morte del fratello e le esequie, la comunità non manchi di riunirsi insieme con il popolo, possibilmente attorno al defunto, per una veglia di preghiera, nella quale, secondo l'opportunità pastorale, potrà:

- a) celebrare una parte della Liturgia delle Ore per i defunti, preferibilmente l'Ufficio di lettura;
- b) compiere una conveniente celebrazione della Parola;¹
- c) recitare, secondo le consuetudini locali, una corona mariana; in tal caso è opportuno che i vari misteri siano commemorati con la lettura di brani della Sacra Scrittura o dei Santi Padri.

8. Il giorno della sepoltura la comunità e, per quanto è possibile, le comunità vicine e il popolo si riuniscano attorno al fratello defunto per la celebrazione dell'Eucaristia e il rito del commiato.²

Nelle altre comunità

9. Nelle altre comunità, ricevuta la notizia della morte di un fratello, si celebrerà in suo suffragio l'Eucaristia,³ usando uno dei formulari adatti del Messale Romano oppure la Messa *Suscipiat eum Christus (Cristo l'accolga)*, propria dell'Ordine nostro, opportunamente adattata.

10. La comunità, inoltre, non ometta di stabilire altri incontri di preghiera per il fratello defunto, in cui potrà:

- a) celebrare una parte della Liturgia delle Ore dei defunti, specialmente le Lodi e i Vespri;
- b) compiere una adatta celebrazione della Parola.⁴

11. La breve notizia biografica del fratello defunto⁵ sarà opportunamente letta nei suddetti momenti di preghiera.

¹ Cf. infra nn. 12-24 e Appendice nn. 73-95.

² Cf. infra nn. 25-34.

³ Cf. *Cost. OSM*, n. 30/c.

⁴ Cf. infra nn. 12-24 e Appendice nn. 73-95.

⁵ Cf. *Cost. OSM*, n. 306.

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO
PER UN FRATELLO O UNA SORELLA DEFUNTI

RITO DI INTRODUZIONE

12. La celebrazione inizia opportunamente con un canto, secondo le consuetudini locali.

13. Quindi colui che presiede rivolge all'assemblea queste o altre parole adatte di saluto:

La pace di Cristo risorto sia sempre con voi.

Tutti:

E con il tuo spirito.

14. Altre formule di saluto.

Colui che presiede:

La benedizione di Dio,
Padre della misericordia e della consolazione,
ci sorregga in ogni nostra tribolazione.

Tutti:

Benedetto Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Oppure:

Colui che presiede:

Lo Spirito che ha risuscitato Gesù dai morti abiti in noi.

Tutti:

Amen.

15. Colui che presiede introduce la celebrazione con queste o altre parole adatte:

Fratelli, ci siamo riuniti per esprimere la nostra comunione fraterna con N., che ha lasciato la dimora temporale per la città eterna. Sappiamo, infatti, che quanti muoiono nel Signore continuano a vivere con Cristo risorto.

Sostenuti da tale fede, raccomandiamo all'amore del Padre il fratello defunto: egli è ora dinanzi alla luce e alla misericordia divina e soprattutto è chiamato in Cristo alla pienezza della sua vocazione e a ricevere i tesori di gloria, che sono la sua eredità tra la Vergine e i Santi.

16. Poi invita i fratelli alla preghiera, dicendo:

Preghiamo.

E tutti si raccolgono per qualche istante in silenziosa preghiera; quindi soggiunge:

Signore, autore della vita,
a te si innalza la nostra preghiera
per il tuo figlio N.,
fratello di Cristo,
servo della Vergine,
nostro compagno di cammino e di servizio,
che, lasciate le strade del tempo,
ha varcato oggi le soglie dell'eternità:
risplenda a lui sereno il tuo volto
ed a lui giunga la voce del Figlio tuo,
che lieta lo invita alla città celeste,
ove tu, Padre, sei dei giusti ricompensa e premio,
ove di Cristo splende la luce perenne
e lo Spirito è sorgente di divino amore.
Là, dove collocò il suo tesoro e rivolse il suo cuore,
egli riceva l'eredità promessa
e dalla Vergine ottenga la mercede del servo fedele;
là sia accolto nella comunione degli Angeli
e divenga concittadino dei Santi,
per proclamare in eterno la tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

Oppure:

Signore,
ti raccomandiamo umilmente il nostro fratello N.:
in questa vita mortale tu lo hai circondato
di immenso amore;
ora, nella tua bontà, accoglilo in Paradiso,
dove non è più dolore, né gemito, né pianto,
ma gioia e pace,
con il Figlio tuo e lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli.

Tutti:

Amen.

ASCOLTO DELLA PAROLA

17. Segue la lettura di testi appropriati della Sacra Scrittura (*Vedi testi proposti nell'Appendice*), intercalati da salmi responsoriali e dal verso alleluiatico o da pause di silenzio. Secondo la tradizione liturgica romana, i testi biblici si dispongono nel modo seguente: lettura dell'Antico Testamento, salmo responsoriale, lettura del Nuovo Testamento, verso alleluiatico, Vangelo.

Possono essere proclamate anche altre letture che illustrino il senso pasquale della morte del cristiano, desunte dai Santi Padri o da altri Autori di sicura dottrina. La lettura del Vangelo occuperà in ogni caso il posto principale.

18. terminate le letture, colui che presiede pronunzia l'omelia che, per la natura della celebrazione, può assumere la forma di dialogo fraterno. Se l'omelia non ha luogo, conviene che le letture siano seguite da una pausa di silenzio meditativo.

PREGHIERA UNIVERSALE O DEI FEDELI

19. All'omelia o alla pausa di silenzio segue la preghiera universale, che si svolge nel modo consueto nella Messa (A) o in quello proprio della Liturgia delle Ore (B) o in altra forma adatta.

20. A. Primo Schema

Colui che presiede invita alla preghiera, dicendo queste o altre parole adatte:

Confortati nella fede dalla Parola di Dio,
eleviamo la nostra preghiera
al Signore, Padre di misericordia,
perché quanti sono stati associati
alla morte del Figlio suo
siano. resi partecipi anche della sua risurrezione.
Supplichiamo unanimi:
Pietà dei tuoi servi, Signore.

Lettore:

Per il nostro fratello defunto N.,
che nel Battesimo è divenuto figlio di Dio
ed erede della vita immortale:
perché il Signore si degni di aggregarlo
alla comunità degli eletti,
preghiamo.

Per lui che si è nutrito
del corpo e del sangue di Cristo,
seme di vita eterna:
perché divenga partecipe
del banchetto celeste,
preghiamo.

Per lui che consacrò la vita
alla ricerca di Dio e al servizio della Vergine:

perché Cristo glorioso e la Madre sua
lo accolgano nella felicità eterna,
preghiamo.

Per i suoi parenti ed amici
e per tutti i confratelli:
perché trovino consolazione
nella Parola del Signore
e nelle sue promesse,
preghiamo.

Per tutti i Servi di Maria defunti,
per i nostri parenti e benefattori
che ci hanno lasciato:
perché lo stesso vincolo di amore
che li unì tra loro sulla terra
li unisca ora in cielo,
preghiamo.

Per tutti coloro che sono morti
nella speranza della risurrezione:
perché Cristo,
primizia di coloro che si sono addormentati nella fede,
li ridesti nell'ultimo giorno alla gloria eterna,
preghiamo.

Per noi qui riuniti
in comunione di fede e di speranza:
perché, dopo il pellegrinaggio terreno,
ci ritroviamo nella patria celeste
insieme con i nostri fratelli,
preghiamo.

Colui che presiede introduce la preghiera del Signore con queste o con altre parole adatte:

Ed ora concludiamo la nostra orazione
con la preghiera del Maestro,
che è supplica di figli,
voce di fratelli,
dialogo fiducioso con il Dio dei viventi.

Tutti:
Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Colui che presiede soggiunge:

Dio, Padre onnipotente,
noi proclamiamo nella fede
la morte e la risurrezione del Figlio tuo:
concedi al nostro fratello N.
e a tutti coloro che si sono addormentati in Cristo,
di partecipare, per questo mistero di salvezza,
alla pienezza della vita.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

La celebrazione prosegue a p. 29, n. 22, con il Rito di conclusione.

21. B. Secondo Schema

Colui che presiede invita alla preghiera, dicendo queste o altre parole adatte.

Supplichiamo Dio Padre
perché, per mezzo di Gesù Cristo,
primogenito tra i morti,
mandi lo Spirito, sorgente di vita,
sul nostro fratello N.,
giunto al termine del suo cammino terreno.
Diciamo dunque con fiducia:
Accogli, Signore, il tuo servo nella pace.

Padre, santo, a cui ascende gradita la preghiera che sgorga dal cuore con supplice affetto,
— fa' che il nostro fratello, che visse sperando nei beni promessi, sia sciolto dal vincolo dei peccati
e divenga concittadino dei Santi. [R.]

Padre, autore della vita, nella nostra fraternità il tuo servo N. fu docile alla voce del Maestro e attese
vegliando la sua venuta,
— concedigli eterna dimora presso di te, dove, col Figlio tuo, sieda alla mensa celeste. [R.]

Signore, questo tuo servo, che ha lavorato nella tua vigna sopportando la fatica della giornata, si è
presentato a te per rendere conto del suo lavoro:
— riposi dalle fatiche e le sue buone opere lo seguano. [R.]

Dio di speranza e di perdono, il nostro fratello, servo di santa Maria, in questa vita pregò nostra
Signora di assisterlo nell'ora della morte,
— a lui, che ha compiuto i giorni dell'esilio, mostra Gesù, frutto del tuo amore e del grembo della
Vergine. [R.]

Dio, che hai risuscitato Cristo dalla morte e per mezzo suo ci hai aperto il Regno dei cieli,

— fa' che fiduciosi giungiamo dinanzi a te per contemplare il tuo volto e cantare in eterno la tua misericordia. [R.]

Colui che presiede introduce la preghiera del Signore con queste o con altre parole adatte:

Ed ora avvaloriamo la nostra lode
e la nostra supplica
con la preghiera del Signore,
che è compendio del Vangelo
e culmine di ogni orazione.

Tutti:

Padre nostro, che sei nei cieli,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.
sia santificato il tuo nome,

Colui che presiede soggiunge:

Signore, per la tua parola creatrice,
ogni uomo si affaccia alla vita
e, servo per la sua condizione,
diviene figlio per il tuo amore:
guarda benigno questo nostro fratello N.
che, morendo, è stato associato alla morte di Cristo
e, mentre il suo corpo attende la risurrezione,
mostra in lui la potenza della tua redenzione:
rivestilo di gloria,
poiché ha consegnato alla terra la spoglia mortale;
illuminalo di infinito,
poiché ha chiuso gli occhi alla luce effimera;
inondalo di grazia,
poiché ripose la sua speranza in Cristo,
trionfatore del peccato e della morte.
Accoglilo, Padre, nella tua dimora eterna,
dove riceva il centuplo promesso da Cristo
e, unendo la sua voce alla voce della Vergine,
proclami la grandezza della tua misericordia
e la ricchezza della tua eredità.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

RITO DI CONCLUSIONE

22. Se la celebrazione ha avuto luogo attorno al fratello o alla sorella defunta, colui che presiede, ove lo ritenga opportuno, asperge la salma, in silenzio o pronunziando queste o altre parole adatte:

Si compia in te con pienezza
il Battesimo dell'acqua e dello Spirito:
perché associato alla morte di Cristo,
tu viva la sua risurrezione.

Tutti:
Amen.

23. Quindi, colui che presiede benedice gli astanti con questa formula o con altra adatta:

La benedizione di Dio onnipotente,
Padre, Figlio + e Spirito Santo
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Tutti:
Amen.

E li congeda dicendo:

Non affliggiamoci
come coloro che non hanno speranza.
Andiamo in pace.

Tutti:
Rendiamo grazie a Dio.

24. La celebrazione termina opportunamente con il canto del *Regina caeli* o della *Salve, Regina* o di altro inno in onore della Vergine, primo frutto della risurrezione di Cristo.

II

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA NELLE ESEQUIE DI UN FRATELLO O DI UNA SORELLA

- 25.** Si prepari il feretro del fratello defunto con sobrio apparato. Dove esiste, si può conservare l'uso di collocare la bara in modo che il corpo del defunto sia orientato nella stessa posizione che soleva avere nella assemblea liturgica: i fratelli diaconi e presbiteri verso il popolo, gli altri verso l'altare. Salvo diversa consuetudine, a capo del feretro si collochi solo il cero pasquale, simbolo della fede del defunto in Cristo risorto e della sua condizione di «figlio della risurrezione» (cf. *Lc* 20, 36). Sopra il feretro si può posare il libro delle Sacre Scritture o il Vangelo nonché lo scapolare dell'abito del defunto per indicare la sua dignità di discepolo del Signore e la sua appartenenza all'Ordine dei Servi di Maria; inoltre, per il fratello diacono o presbitero, la stola, insegna del suo servizio ecclesiale.
- 26.** Secondo le circostanze, presiede la celebrazione il Priore della comunità, il Priore provinciale o il Priore generale; è conveniente che con lui concelebrino i fratelli presbiteri presenti alle esequie.
- 27.** La celebrazione della Messa esequiale si svolge come è descritto nel Messale Romano. Per essa si usi la Messa *Suscipiat eum Christus (Cristo l'accolga)* propria del nostro Ordine, oppure uno dei formulari del Messale Romano.

RITO DEL COMMIATO

28. Per il rito del commiato (*Ultima commendatio et vailedictio*) si segua l'*Ordo exsequiarum* del Rito romano o l'*Ordo* proprio della Chiesa locale oppure, preferibilmente, il rito qui descritto, nn. 29-34, che costituisce un adattamento del Rito romano.

29. Detta l'orazione dopo la comunione, i presbiteri concelebranti si recano presso il feretro. Il celebrante principale, rivolto al popolo e avendo accanto i ministranti che portano l'acqua benedetta e l'incenso, pronuncia la seguente ammonizione, adattandola opportunamente perché rispecchi la personalità del defunto e la sua attività apostolica (fratello sacerdote, fratello missionario, sorella claustrale, religiosa educatrice ...), o altre parole adatte:

Il nostro fratello N. si è addormentato nella pace di Cristo e per lui abbiamo celebrato la Eucaristia. Ora ci disponiamo ad affidare alla terra la sua spoglia mortale: è dovere di umanità, pio compito di fratelli, sacro rito della Chiesa.

Noi, che abbiamo condiviso con lui l'impegno di servizio e di amore, le ore liete e tristi della vita fraterna, dobbiamo riaffermare la nostra fede che egli risusciterà nell'ultimo giorno. Ci confortano a crederlo i misteri di vita cui partecipò: il Battesimo, che lo inserì nel mistero pasquale di Cristo; l'Eucaristia, pegno di risurrezione; [la santa Unzione, germe di immortalità]; l'azione costante dello Spirito, di cui fu tempio vivo.

Egli, discepolo di Cristo, sarà allora configurato alla gloria del Maestro; servo della Vergine, diverrà partecipe della sorte gloriosa della nostra Signora; consacrato dalla professione religiosa, vivrà in pienezza quella vita di amore che, abbracciando i consigli evangelici, anticipò sulla terra.

Preghiamo dunque Dio Padre, che manifestò la sua potenza nella risurrezione di Cristo, perché il corpo del nostro fratello, debole e corruttibile, risorga immortale, glorioso, pieno di forza nel giorno del ritorno del Signore.

Il commiato che ora compiamo nella fede, l'ultimo saluto che rivolgiamo alla spoglia mortale del nostro fratello è certezza che la comunione di vita avuta in terra con lui si rinnoverà piena in cielo, quando la morte, sottomessa a Cristo, sarà annientata e Dio sarà tutto in tutti.

E tutti si raccolgono per qualche istante in silenziosa preghiera.

30. Quindi si intona il canto di commiato; durante il canto, o al termine di esso, il celebrante asperge il feretro e lo incensa:

Venite, Santi di Dio,
accorrete, Angeli del Signore.

† Accogliete la sua anima
e presentatela al trono dell'Altissimo.

V. Ti accolga Cristo, che ti ha chiamato,
e gli Angeli ti conducano con Abramo in Paradiso.

† Accogliete la sua anima
e presentatela al trono dell'Altissimo.

V. L'eterno riposo donagli, o Signore,

e splenda a lui la luce perpetua.

† Accogliete la sua anima
e presentatela al trono dell'Altissimo.

31. In luogo del responsorio indicato nel numero precedente, si possono cantare altri responsori o altri canti adatti.

32. Poi il celebrante dice una delle seguenti orazioni, secondo la condizione del defunto: per un fratello (A), per una claustrale (B), per una sorella (C), per un laico (D).

A. Per un fratello:

Dio di speranza e di liberazione,
che nel tuo Figlio hai vinto la morte
e nello Spirito Santo dai al mondo la vita,
accogli nelle dimore celesti il nostro fratello N.,
il cui corpo affidiamo alla terra.

Per un diacono:

Egli, diacono della Chiesa che è in N.,*
riceva ora nella nuova Gerusalemme
la ricompensa del suo servizio,
e al tuo cospetto, o solo Santo,
sia trovato uomo giusto, pieno di Spirito e di saggezza.

Per un presbitero:

Lo consacrasti, Signore, sacerdote dell'Alleanza nuova,
perché nella tua Chiesa fosse servo della Parola
e dispensatore dei divini misteri:
ammettilo ora nel santuario del cielo,
dove unisca la sua voce, ancor supplicante,
alla voce di Cristo, sacerdote sommo ed eterno.

Tu, che sei il Dio dei viventi,
concedigli un luogo vicino ad Abramo, ad Isacco, a Giacobbe,
a alla Vergine Madre e ai nostri Fratelli santi,
là dove non è morte, né lutto, né gemito, né affanno.
Tu, che sei buono e amico degli uomini,
riversa su di lui la tua misericordia
e astergi le sue colpe con la rugiada del perdono.
Tu, che sei il riposo e la luce,
dona al tuo servo la quiete e la pace,
la visione del tuo volto, la gloria immortale.
E a noi, che restiamo nell'attesa,
concedi di percorrere le strade del mondo,
solleciti dei fratelli, lo sguardo pieno di speranza,

* Si menzioni la città dove il fratello svolse il suo servizio diaconale.

finché, oltre le frontiere della morte, giungiamo a te.
A te Padre, sorgente della vita,
nello Spirito vivificante,
per Cristo, vincitore della morte,
ogni onore e gloria nei secoli dei secoli.

Tutti:
Amen.

Oppure:

Nelle tue mani, Padre clementissimo,
consegniamo l'anima del nostro fratello N.,
servo di santa Maria,
con la sicura speranza che risorgerà nell'ultimo giorno,
insieme con tutti i morti in Cristo.
Ti rendiamo grazie, o Signore,
per tutti i benefici che gli hai dato in questa vita,
come segno della tua bontà,
e della comunione dei santi in Cristo.
Nella tua misericordia senza limiti,
aprigli le porte del Paradiso;
e a noi che restiamo quaggiù
dona la tua consolazione con le parole della fede,
fino al giorno in cui, tutti riuniti in Cristo,
potremo vivere sempre con te nella gioia eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:
Amen.

B. Per una claustrale

Padre d'infinita bontà,
ammetti alla piena comunione del tuo amore
la nostra sorella N.,
il cui corpo affidiamo alla madre terra.
Non riguardare le colpe cui il vivere la espose,
ma ricorda l'ora in cui la chiamasti
per il servizio esclusivo della tua gloria,
tra le serve di santa Maria.
Ora essa è giunta alle soglie della luce:
estingui la sete d'infinito
che infondesti nel suo cuore.
Trasforma in dialogo d'amore il silenzio orante;
in lieto consorzio di Santi la solitudine claustrale;
in frutti di vita il nascosto operare.
La sua voce di lode
si diffonda nella liturgia cosmica,
e si dilati nell'immenso

lo sguardo che costrinse in angusto spazio.
Purificata dal fuoco dello Spirito,
contempi in eterno il volto del Figlio tuo,
che dilesse con amore sponsale.
A te Padre, sorgente della vita,
nello Spirito vivificante,
per Cristo, vincitore della morte,
ogni onore e gloria nei secoli dei secoli.

Tutti:
Amen.

C. Per una sorella:

Padre dei cieli,
accogli nella tua dimora di luce
la nostra sorella N.,
il cui corpo affidiamo alla scura terra.
Sia lieto il suo incontro con Cristo,
per il cui amore scelse,
al di là della carne e del sangue,
una vita di amore.
Splenda la lampada
che, vergine prudente, alimentò con la fede viva,
la speranza vigilante, la carità operosa.
Dinanzi a te, Padre che dimentichi le colpe,
rifulgano le sue opere di amore:
il materno sorriso donato ai bambini;
il sollievo recato alle membra inferme;
l'impegno vissuto per la giustizia
e la libertà degli oppressi;
il sorso d'acqua dato in tuo nome;
il bene compiuto nel segreto che tu solo conosci.
E salga a te, Signore, il nostro inno di lode
per i doni che concedesti alla nostra sorella,
serva di santa Maria;
nella tua Chiesa e nella nostra famiglia
essa fu pietra viva, salda in Cristo;
levigata dalla croce e resa lucente dallo Spirito,
divenga ora gemma preziosa nell'ultima Terra promessa.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:
Amen.

D. Per un laico, amico della fraternità:

Padre,
alla tua bontà affidiamo il tuo figlio N., nostro amico,

il cui corpo ritorna alla terra,
in attesa di risorgere glorioso alla fine dei tempi.
Tu, che sei più grande del cuore dell'uomo
e ne conosci il tumulto dei sentimenti
e l'ansia di luce e di amore,
non considerare le colpe che egli commise,
ma rinnova in lui lo splendore pasquale del Battesimo:
introducilo nella tua dimora di pace,
dove tu, Signore, sei riposo alla fatica,
risposta silente alla ricerca inquieta,
refrigerio all'arsura,
ristoro alla fame e sete di vita.
Concedigli di ritrovare, trasfigurati dal tuo Spirito,
gli affetti che custodi nel cuore,
il lavoro che compì nella tua legge,
la giustizia che operò verso i fratelli.
Discepolo di Cristo, che santificò l'amicizia,
egli ci fu accanto nel quotidiano cammino con affetto partecipe:
l'amicizia che lo unì ai Servi della Vergine
fiorisca ora in comunione perenne là dove vivere è amare.
A te Padre, sorgente della vita,
nello Spirito vivificante,
per Cristo, vincitore della morte,
ogni onore e gloria nei secoli dei secoli.

Tutti:
Amen.

33. Finita l'orazione, viene prelevato il corpo del defunto per la sepoltura; frattanto si canta una delle seguenti antifone:

In Paradiso ti accompagnino gli Angeli,
al tuo arrivo ti accolgano i Martiri,
e ti conducano nella santa Gerusalemme.

Oppure:
Ti accolga il coro degli Angeli,
e con Lazzaro povero in terra
tu possa godere il riposo eterno nel cielo.

Oppure:
Io sono la risurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore, vivrà;
e chiunque vive e crede in me,
non morrà in eterno.

34. Terminato il canto dell'antifona si forma il corteo per accompagnare il corpo del fratello defunto alla porta della chiesa: precede il crocifero, seguono i fedeli, i confratelli e, secondo l'opportunità, i celebranti.
Durante

il percorso si canta l'antifona *Salve, Regina*, che suole concludere le celebrazioni dell'Ordine e che è essa stessa supplica per i defunti: «e mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno».